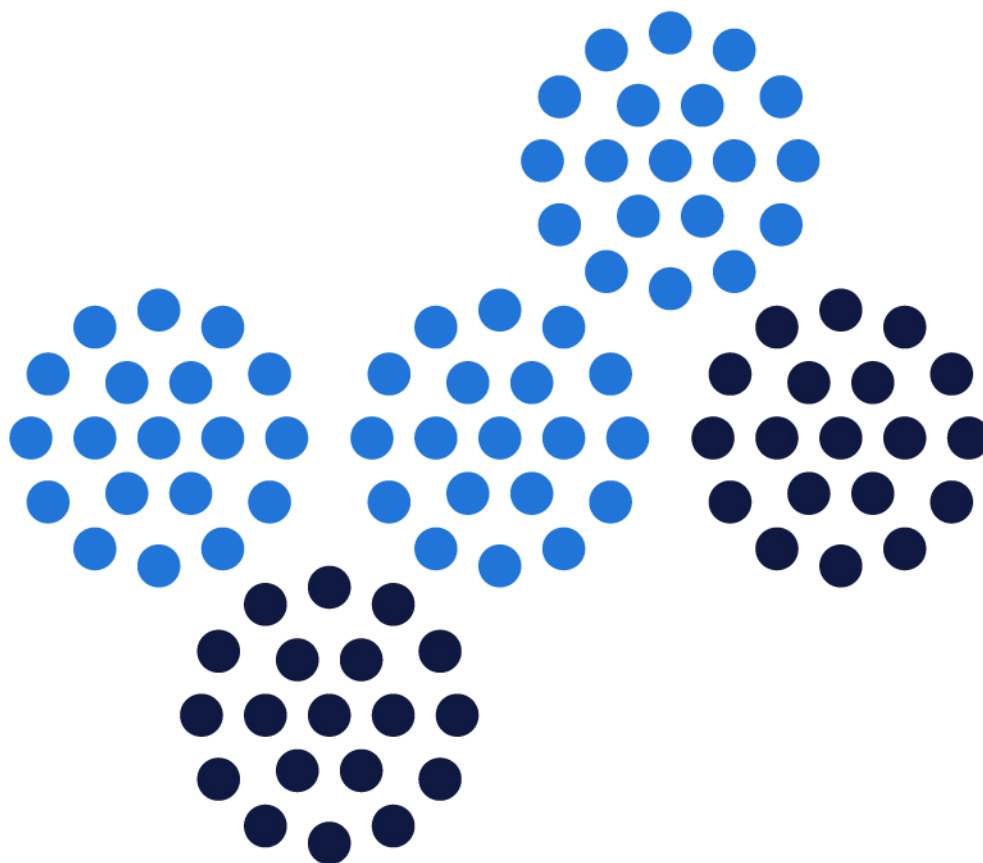


Italia sotto potenziale nel lavoro da casa.

nota mensile, agosto 2022.



- il lavoro da casa a poco più di un terzo del potenziale nel nostro paese.
- nel dopo Covid le persone che lavorano da casa 2 o più giorni a settimana diminuiscono dall'11% al 5,9% dei lavoratori, mentre aumentano coloro che lavorano da casa meno di 2 giorni a settimana (dall'1,3% al 7,1%).
- l'Italia fanalino di coda nel lavoro da casa in Europa: 5 punti sotto la media; quasi 10 punti sotto la Germania.

la svolta Covid e gli 8 milioni di smart workers potenziali.

Tutti noi abbiamo iniziato a sentir parlare di smart working nel momento in cui è scoppiata l'emergenza pandemica legata al Covid-19.

Proprio a causa di questa emergenza, imprese e lavoratori, pubblici e privati, si sono trovati a dover riorganizzare il proprio lavoro in modo da poterlo gestire a distanza, in particolare dalla propria abitazione. Lavorare da casa può essere un mero telelavoro, cioè consistere nelle stesse operazioni che si farebbero sul luogo di lavoro, o smart working, con una valenza qualitativa diversa.

Nel nostro [Rapporto 2020](#), dedicato proprio al lavoro da casa, abbiamo stimato che il bacino dei potenziali "smart workers" fosse pari a 8 milioni di lavoratori, pari al 34% degli occupati in Italia.

In particolare, 6,4 milioni (27%) possono essere "estensivi", in grado di lavorare da casa per periodi prolungati e 1,6 milioni (7%) smart workers "ibridi".

Per "estensivi" intendiamo quei lavoratori che possono, potenzialmente, svolgere tutte le loro attività a distanza dal luogo di lavoro.

Per "ibridi", invece, intendiamo quei lavoratori che hanno le caratteristiche per fare smart working per almeno parte delle loro mansioni.

il bacino effettivo del lavoro da casa.

Ma qual è il bacino reale di coloro che lavorano effettivamente a distanza? È decisamente sotto il potenziale. Alla fine del 2021 solo poco più di un terzo dei lavoratori da casa potenziali lo svolgevamo effettivamente.

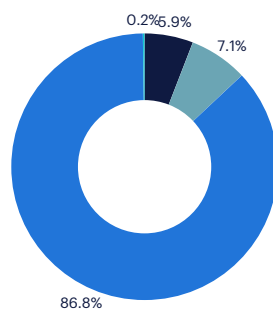
i punti di riferimento della nostra ricerca.

Il punto di partenza della nostra ricerca, basata sulle rilevazioni Istat nell'ambito dell'indagine sulle forze di lavoro e che illustriamo meglio in appendice, prende come riferimento 3 trimestri diversi per identificare 3 momenti ben distinti: quarto trimestre 2019; terzo trimestre 2020 e quarto trimestre 2021. Il bacino potenziale del lavoro da casa è pari al 34% dei lavoratori. Alla fine del 2019 erano 1,15 milioni coloro che lavoravano almeno in parte da casa. Il bacino effettivo, se rapportato agli 8 milioni del bacino potenziale, è pari al 14,3% dei lavoratori italiani. Vediamo come la situazione si è evoluta da quando il Covid-19 si è diffuso nel nostro paese. Nel terzo trimestre 2020 i lavoratori che operavano da casa almeno un giorno a settimana erano 2,8 milioni. Se rapportato agli 8 milioni passiamo dal 14,3% al 35,4%. E alla fine del 2021? Arriviamo al 37,2%. Gli occupati che lavoravano a distanza per almeno un giorno a settimana nel quarto trimestre 2021 erano 2,9 milioni.

Se ci concentriamo sull'ultimo trimestre dello scorso anno, ottobre-dicembre 2021, il 13% del totale degli occupati lavorava almeno un giorno a settimana da casa. Nello specifico, il 5,9% svolgeva le proprie attività lavorative da casa per almeno 2 giorni a settimana, mentre il 7,1% per meno di 2 giorni a settimana.

Grafico 1. L'87% degli italiani non lavora da casa.

Percentuale del totale degli occupati che lavora o non lavora da casa nel quarto trimestre 2021.



■ Si, 2 o più volte alla settimana ■ Si, meno di 2 volte a settimana ■ No ■ Non sa

Fonte: Rilevazione sulle Forze di Lavoro Istat, Quarto trimestre 2021.

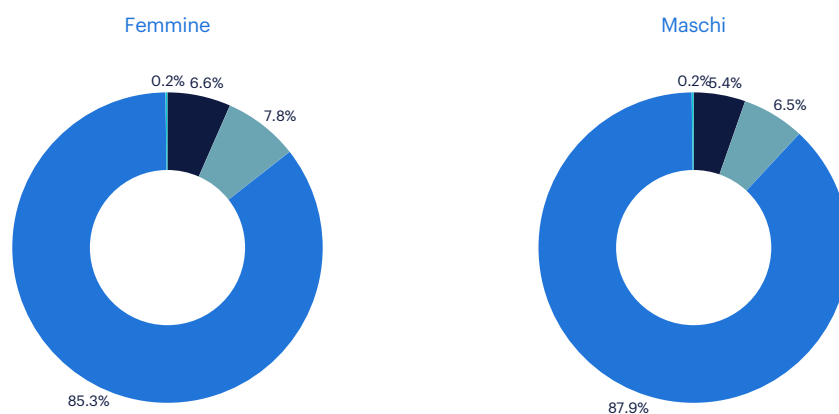
marginalmente più donne lavorano da casa.

Se osserviamo la composizione per sesso, vediamo come il 6,6% delle donne occupate lavorava, nel quarto trimestre 2021, per la maggior parte del tempo da casa e il 7,8% meno di 2 volte a settimana, per un totale del 14,4% delle donne occupate che lavorava in parte da casa.

Si può notare come queste percentuali siano più elevate rispetto al bacino maschile rispettivamente pari al 5,4% e 6,5% per un totale dell'11,9%.

Grafici 2 e 3. Al margine più donne lavorano da casa rispetto agli uomini.

Percentuale di occupate donne e occupati uomini che lavorano o non lavorano da casa.



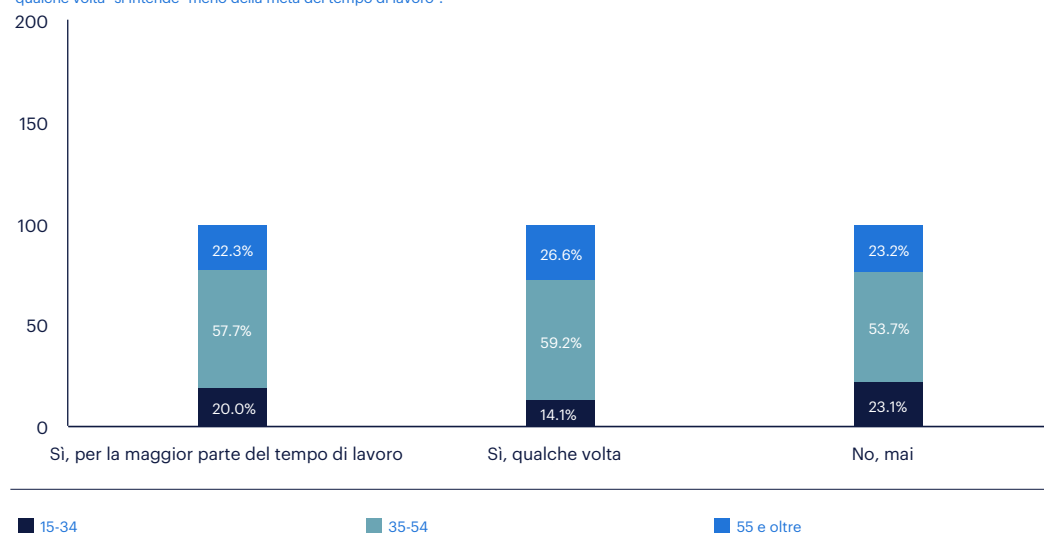
■ Si, per la maggior parte del tempo di lavoro (almeno la metà) ■ Si, qualche volta (meno della metà del tempo di lavoro) ■ No, mai
■ Non sa

Fonte: elaborazioni Randstad Research su dati Rilevazione sulle Forze di Lavoro (Istat), Quarto trimestre 2021.

tra chi lavora da casa predomina la fascia di età 35-54 anni (quasi il 60%).

Grafico 4. Nella classe 35-54 anni il maggior numero di lavoratrici e lavoratori da casa.

Percentuale di occupati che lavorano o non lavorano da casa per classe di età. N.B. Per "la maggior parte del tempo" si intende "almeno la metà del tempo". Per "qualche volta" si intende "meno della metà del tempo di lavoro".



Fonte: elaborazioni Randstad Research su dati Rilevazione sulle Forze di Lavoro (Istat), Quarto trimestre 2021.

Tra gli italiani che lavorano da casa per almeno la metà del tempo, circa il 58% appartengono alla classe centrale (35-39 anni). Percentuale che aumenta se osserviamo la colonna che si riferisce a coloro che lavorano da casa per meno della metà del tempo (59,2%).

Solo il 20% dei lavoratori in smart working per la maggior parte del tempo appartiene alla fascia dei più giovani (15-34 anni). Percentuale che diminuisce tra coloro che lavorano da casa per una percentuale di tempo inferiore (14,1%).

I lavoratori in smart working con oltre 55 anni di età che lavorano per la maggior parte del tempo a distanza sono il 22,3%, mentre il 26,6% tra chi lavora da casa meno di 2 giorni alla settimana.

le ripartizioni geografiche: Centro e Nord-Ovest in testa, Sud e Isole ai margini.

Tabella 1. Italia Centrale e del Nord-Ovest in testa al lavoro da casa. Nel Nord Est meno lavoro da casa per la maggior parte del tempo.

Percentuale di occupati che lavorano o non lavorano da casa per ripartizione geografica.

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Totale complessivo
Sì, per la maggior parte del tempo di lavoro (almeno la metà)	7,3%	4,9%	7,5%	3,8%	3,7%	5,9%
Sì, qualche volta (meno della metà del tempo di lavoro)	7,9%	7,2%	8,0%	5,3%	5,6%	7,1%
No, mai	84,8%	87,9%	84,4%	90,0%	90,4%	86,8%
Non sa	0,1%	0,0%	0,1%	0,8%	0,3%	0,2%
Totale complessivo	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni Randstad Research su dati Rilevazione sulle Forze di Lavoro (Istat), Quarto trimestre 2021.

Se osserviamo il totale dei lavoratori che operano almeno in parte da casa vediamo che, sul totale dei lavoratori per ripartizione geografica, il 15,5% degli occupati del Centro Italia fa smart working almeno una volta a settimana, seguito dal Nord-Ovest (15,2%), Nord-Est (12,1%) ed infine le Isole e il Sud Italia con percentuale rispettivamente pari a 9,3% e 9,1%.

confronti internazionali: l'Italia fanalino di coda.

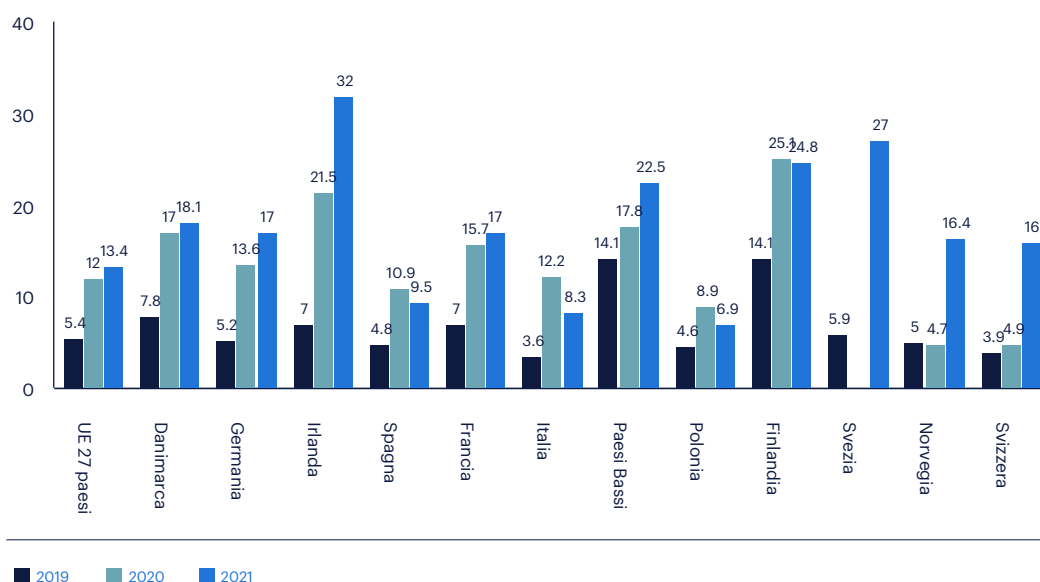
Abbiamo anche confrontato la situazione dell'Italia rispetto a quella degli altri paesi europei.

Dai dati Eurostat vediamo come la percentuale degli occupati che lavorano spesso da casa (almeno la metà del tempo) in Italia è passata dal 3,6% all'8,3%. Nonostante l'incremento, il dato risulta inferiore sia alla media UE (passata dal 5,4% del 2019 al 13,4% nel 2021) sia a molti altri stati membri.

Sul podio del lavoro a distanza per la maggioranza del tempo nel vecchio continente ci sono sono: Irlanda (32%), Lussemburgo (28,1%), Svezia (27%), Belgio (26,2%), Finlandia (24,8%), Paesi Bassi (22,5%). I paesi fanalini di coda sono: Ungheria (4,5%), Polonia (6,9%) Italia (8,3%) e Spagna (9,5%).

l'Italia tira il freno. Quasi ovunque, ma non in Italia, aumenta la percentuale di coloro che lavorano spesso da casa anche nel periodo post vaccini Covid.

Grafico 5. Percentuale di occupati che lavorano spesso da casa (2019-2021).

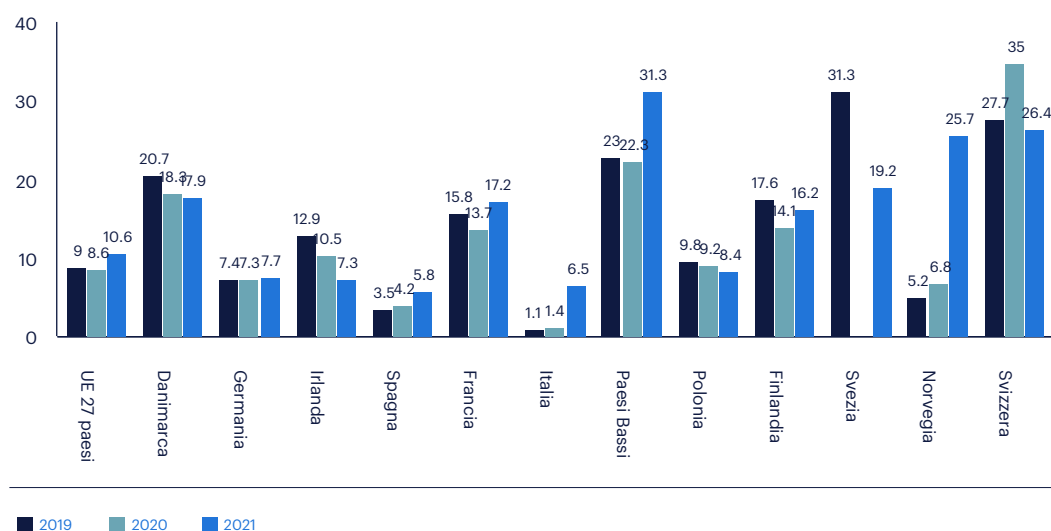


Fonte: Eurostat.

L'Italia si prende, suo malgrado, anche le ultime posizioni nella classifica per gli individui che lavorano a volte da casa (meno della metà del tempo). La percentuale corrispondente in Italia è passata dall'1,1% del 2019 al 6,5% nel 2021. La media europea nel 2021 è pari al 10,6% (+4,1 punti percentuali rispetto al dato italiano). Addirittura, se osserviamo i Paesi Bassi, siamo sotto di quasi 25 punti percentuali.

il recupero di coloro che lavorano a volte da casa: un'anomalia italiana?

Grafico 6. Percentuale di occupati che lavorano a volte da casa (2019-2021).



Fonte: Eurostat.

L'emergenza legata al Covid-19 avrebbe potuto creare un'inversione di rotta tra il pre e il post pandemia. Una volta terminato il momento più critico, coincidente con l'esperienza di lockdown in tutta Europa, le strade da poter imboccare erano due: tornare indietro alle modalità di lavoro "tradizionali" del pre pandemia o cogliere l'opportunità di cambiamento che questa fase storica ci ha messo di fronte.

L'Italia, apparentemente, sembra che abbia scelto la prima strada.

[in conclusione](#), poca quantità e tanti problemi aperti sulla qualità.

Il gran rumore intorno alla svolta verso lo smart working impressa dalla pandemia appare, per il nostro paese, giustificato solo per alcune categorie professionali.

Nel [nostro studio del 2020](#) avevamo già analizzato quali categorie professionali fossero più suscettibili a far lavoro a distanza. È certo che figure come i programmatori o determinate professioni che non dipendono da una presenza fisica in ufficio possono facilmente lavorare da casa.

Rimane, tuttavia, aperto il tema della qualità di questo lavoro, in termini di integrazione con la mobilità intelligente, la programmazione per obiettivi, la congruenza dello stesso lavoro fatto nelle mura domestiche, la capacità di combinare il lavoro a distanza con incontri in presenza.

In conclusione occorre ancora affrontare in senso ampio la questione di un vero sviluppo dello smart working come fattore di qualità della vita e di produttività.

appendice.

Per effettuare le nostre stime siamo partiti dai dati forniti dall'Indagine "Rilevazione sulle Forze di Lavoro" di Istat.

Stime che sembrano essere meno ottimistiche di altre indagini.

	Istat/Eurostat	Inapp	Politecnico
Formulazione del quesito	«Sempre facendo riferimento al suo lavoro principale, nelle 4 settimane DAL... AL ... NOME ha lavorato da casa? (compreso telelavoro e smart work)»	"Quanti giorni ha lavorato da remoto?" *	"Hai lavorato in smart working per parte del tempo lavorativo?" *
Momento della rilevazione	2 trimestri consecutivi di riferimento	marzo-luglio 2021	giugno 2021-luglio 2021
Modalità di indagine	CAPI(prima intervista)/CATI (seconda intervista)	CATI	CAWI
Numerosità del campione	600mila all'anno (150mila a trimestre?)	45.000	1.002 lavoratori + 220 grandi imprese + 555 piccole e medie imprese+415 enti pubblici) **

*il quesito è stato da noi estrapolato a partire dalle tabelle e dai grafici presenti nelle indagini in quanto non sembra esplicitato. **Per quanto abbiamo potuto desumere dalla nota metodologica.

Legenda delle modalità di rilevazione:

- CAPI (Computer Assisted Personal Interview): cioè con l'ausilio di un personal computer che gestisce il questionario elettronico.
- CATI (Computer Assisted Telephon Interview): modalità di rilevazione diretta di unità statistiche realizzata attraverso interviste telefoniche.
- CAWI (Computer Assisted Web Interviewing): consistono nella raccolta di dati tramite il web.

Tabella 1. Nel post Covid sono diminuite le persone che lavorano da casa più di 2 volte a settimana (dall'11% al 5,9% ed aumentano quelle che lavorano da casa meno di 2 giorni a settimana (dall'1,3% al 7,1%).

Occupati che lavorano o non lavorano da casa dal 2019 al 2021.

Lavoro da casa	4° trim 2019	% 4° trim 2019	3° trim 2020	% 3° trim 2020	4° trim 2021	% 4° trim 2021
Si, 2 o più volte alla settimana	881.636	3,8%	2.524.599	11,0%	1.351.598	5,9%
Si, meno di 2 volte a settimana	263.016	1,1%	306.647	1,3%	1.626.402	7,1%
No	22.202.028	94,9%	19.997.319	87,5%	19.895.708	86,8%
Non sa	36.590	0,2%	34.835	0,2%	50.110	0,2%
Totale	23.383.271	100%	22.863.400	100%	22.923.818	100%

Fonte: elaborazioni Randstad Research su dati Rilevazione sulle Forze di Lavoro (Istat), Quarto trimestre 2021.

Nel post Covid aumentano gli uomini occupati che fanno smart working più di 2 volte a settimana (dal 50,9% al 52,1%) e diminuiscono le donne (dal 49,1% al 47,9%).

La situazione si inverte osservando gli individui che lavorano da casa meno di 2 giorni a settimana. Dal 55,8% al 52,8% per gli uomini e dal 44,2% al 47,2% per le donne.

Tabella 2. Ripartizione percentuale tra uomini e donne occupati per tempo lavorato e non lavorato in smart working.

	Q4 2019			Q3 2020			Q4 2021		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Si, per la maggior parte del tempo di lavoro (almeno la metà)	58,4%	41,6%	100%	50,9%	49,1%	100%	52,1%	47,9%	100%
Si, qualche volta (meno della metà del tempo di lavoro)	63,6%	36,4%	100%	55,8%	44,2%	100%	52,8%	47,2%	100%
No, mai	57,7%	42,3%	100%	58,8%	41,2%	100%	58,1%	41,9%	100%
Non sa	61,9%	38,1%	100%	62,9%	37,1%	100%	63,7%	36,3%	100%
Totale complessivo	57,8%	42,2%	100%	58,1%	41,9%	100%	57,4%	42,6%	100%

Fonte: elaborazioni Randstad Research su dati Rilevazione sulle Forze di Lavoro (Istat), Quarto trimestre 2021.

Nel post Covid solo al Nord Est e al Sud aumentano gli occupati che lavorano da casa 2 o più giorni a settimana: dal 18,3% al 18,6% nel Nord Est e dal 9,7% all'11,6% al Sud.

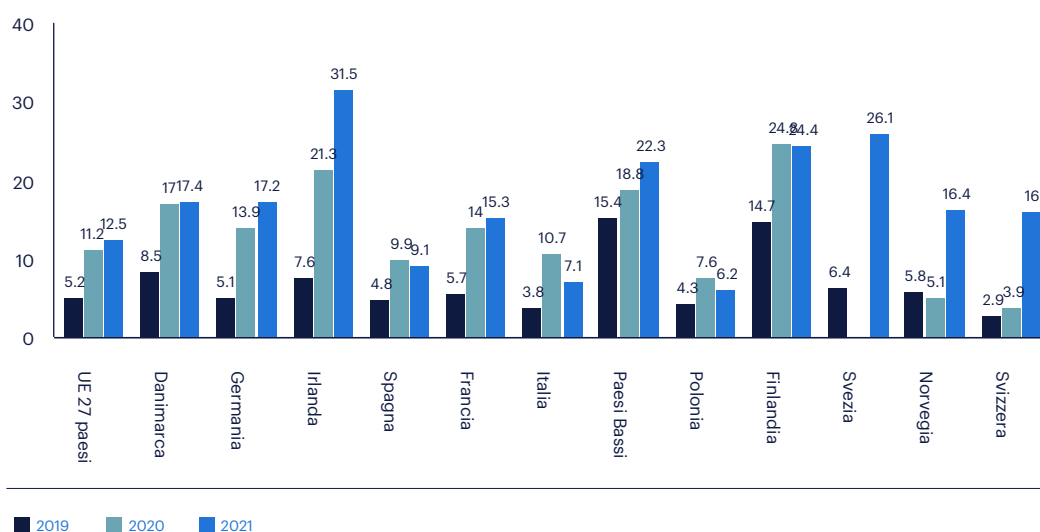
Solo nel Nord Est invece si registra un aumento tra coloro che lavorano da casa meno di 2 giorni a settimana (dal 20,9% al 22,6%).

Tabella 3. Ripartizione percentuale di occupati per tempo lavorato e non lavorato in smart working per ripartizione geografica.

	Q4 2019						Q3 2020						Q4 2021					
	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Totale	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Totale	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Totale
Si, per la maggior parte del tempo di lavoro (almeno la metà)	32,3%	26,5%	21,7%	12,8%	6,6%	100,0%	38,4%	18,3%	28,3%	9,7%	5,4%	100,0%	37,2%	18,6%	27,3%	11,6%	5,3%	100,0%
Si, qualche volta (meno della metà del tempo di lavoro)	33,0%	31,9%	17,8%	9,2%	8,1%	100,0%	33,6%	20,9%	24,5%	14,1%	7,0%	100,0%	33,2%	22,6%	24,0%	13,5%	6,7%	100,0%
No, mai	29,9%	22,0%	21,3%	18,3%	8,5%	100,0%	28,9%	22,8%	20,4%	19,2%	8,7%	100,0%	29,3%	22,6%	20,7%	18,6%	8,7%	100,0%
Non sa	1,6%	6,8%	0,6%	89,1%	2,0%	100,0%	8,5%	8,3%	4,1%	70,7%	8,5%	100,0%	8,8%	4,2%	7,8%	69,4%	9,8%	100,0%
Totale complessivo	30,0%	22,3%	21,3%	18,1%	8,4%	100,0%	29,7%	22,4%	21,1%	18,5%	8,4%	100,0%	30,0%	22,4%	21,3%	17,9%	8,4%	100,0%

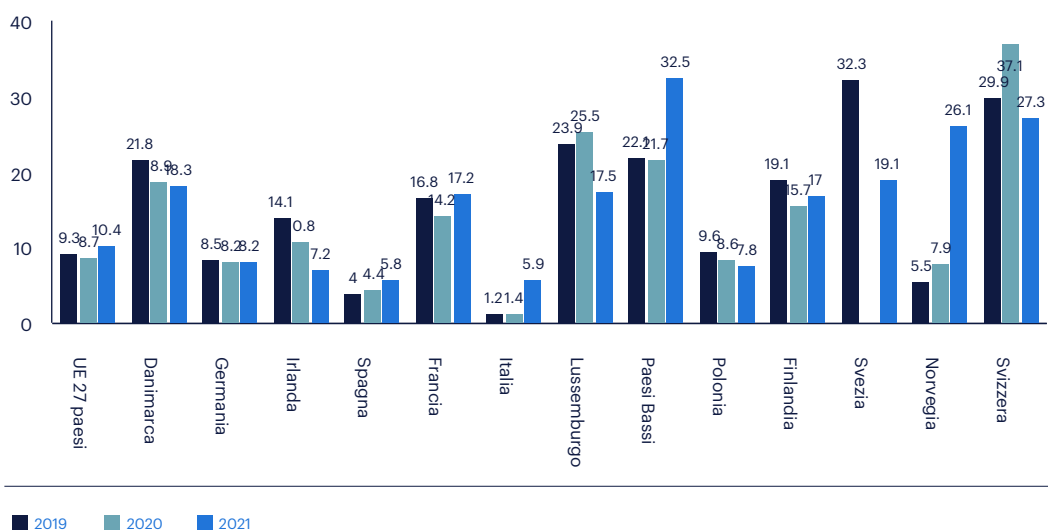
Fonte: elaborazioni Randstad Research su dati Rilevazione sulle Forze di Lavoro (Istat), Quarto trimestre 2021.

Grafico 1. Percentuale di uomini occupati che lavorano spesso da casa (2019-2021).



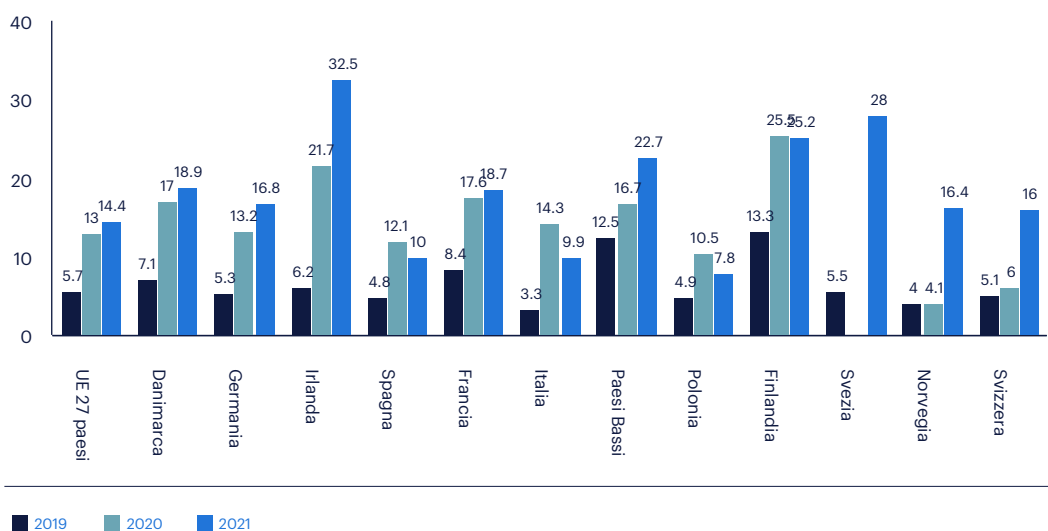
Fonte: Eurostat.

Grafico 2. Percentuale di uomini occupati che lavorano a volte da casa (2019-2021).



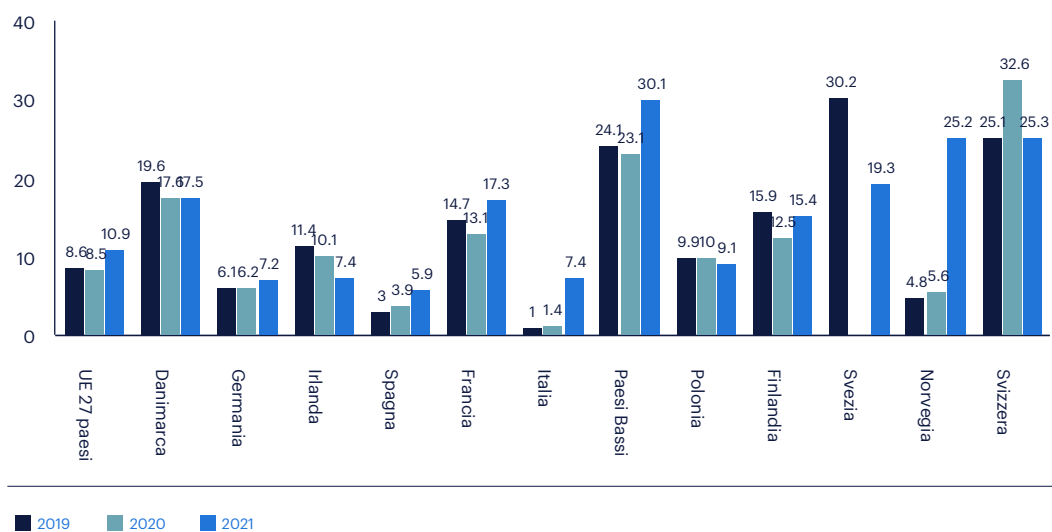
Fonte: Eurostat.

Grafico 3. Percentuale di donne occupate che lavorano spesso da casa (2019-2021).

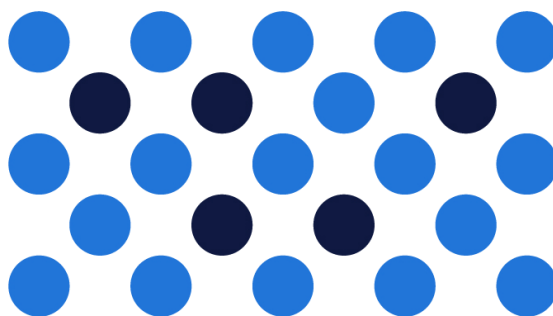


Fonte: Eurostat.

Grafico 4. Percentuale di donne occupate che lavorano a volte da casa (2019-2021).



Fonte: Eurostat.



glossario.

Inseriamo alcune definizioni delle principali espressioni attualmente in uso nel dibattito pubblico

ed istituzionale.

Lavoro agile	Termine normato (legge n.81/2017) che indica una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato, stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro. È previsto l'utilizzo di strumenti tecnologici. Il termine "lavoro agile" non si applica, secondo la normativa al "lavoro autonomo", benché nell'uso comune ciò possa, seppur impropriamente, avvenire.
Agile working	L'"agile working" nasce negli anni '90 come modalità per ridurre i tempi di lavoro e superare i rallentamenti dovuti ai passaggi tra i dipartimenti aziendali coinvolti nello sviluppo di un software. Negli ultimi anni si è evoluto trasformandosi in una pratica per aumentare l'efficacia delle aziende nel rispondere alle esigenze dei clienti e di adeguarsi ai tempi sempre più veloci di realizzazione di un prodotto/ servizio/progetto e delle innovazioni tecnologiche in continua evoluzione.
Telelavoro	Il telelavoro, così come disciplinato dall'Accordo interconfederale del 9 giugno 2004, costituisce una forma di organizzazione e/o di svolgimento del lavoro che si avvale delle tecnologie dell'informazione. Ciò nell'ambito di un contratto o di un rapporto di lavoro in cui l'attività lavorativa che potrebbe anche essere svolta nei locali dell'impresa, viene viceversa regolarmente svolta al di fuori dei locali della stessa.
Lavoro da remoto/ a distanza	Secondo la definizione dell'ILO è il lavoro, sia dipendente che autonomo, in tutto o in parte svolgibile da una sede differente da quella del luogo di lavoro.
Smart working/ smart learning	Espressioni comunemente utilizzate. Il termine "smart" (particolarmente usato in Italia) pone particolarmente l'accento sulle attività a distanza e sull'utilizzo di nuove tecnologie e sullo sviluppo di quelle esistenti per migliorare sia la produttività che la soddisfazione che si ottengono dal lavoro sia la qualità della formazione e dello studio.
Lavoro da casa	Termine usato da Istat/Eurostat che comprende sia il lavoro a distanza, sia il lavoro da casa

Fonte: Rapporto Randstad Research "Lavoro e studio "intelligenti": la trasformazione possibile".